



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

J
52

DI SEI STATUETTE
D'ILLUSTRI ITALIANI

FATTE
DA BARTOLOMEO FERRARI

AL NOB. ANTONIO PAPADOPOLI



VENEZIA
NEL PRIV. STABILIMENTO NAZ. DI G. ANTONELLI
—
M. DCCC. LXII.

AL LEGGITORE

Di queste leggiadrissime statuette quattro
sott' occhio e le altre due da ciascun lato
soleva tenere nel suo studio collocate il nobile
Antonio Papadopoli. Nè credo che migliore
significazione potesse egli dare di quanto gli fosse
cara, dopo il lungo meditare sui pregi degli otti-
mi scrittori, la contemplazione di quegli uomini
grandi e (salvo un solo) sventurati, a mantenere
lo spirito sollevato a sapienti fini, e consolarsi a
quando a quando dei mali che gl' insidiavano colla
vita la bella e fiorente persona. E tanto amava
queste sue statuine, tanto si diletta della com-
pagnia loro, che nel 1843 le volle dal Fanoli effi-
giate in litografia; e volle ancora che con debita

dichiarazione uscite alla luce, ne fossero, per dono spontaneo, fatti partecipi i pochi, ma scelti e intelligenti amici. Della quale dichiarazione non dubitò di richiedere chi fra quelli sentiva capace, e forse solo, a degnamente idearla e più degnamente scrivere: intendo Pietro Giordani. E il Giordani secondò di buon grado l'invito. Ma oppresso e stanco dagli anni, o meglio veramente impedito a più lungo e più perfetto lavoro da quel suo perpetuo, nè sempre utile, commercio di lettere, troppo indugiò di pagare il confessato suo debito all'intimo e molto desideroso amico. Al quale frattanto, un anno appresso, sopravvenne impensata la morte, a spegnere in lui un ingegno vivacissimo e amabilissimo, nato a conseguire da' sani studi quella fama, che poi natura inimica gli contrastò: ma non sì tuttavia, che di questa prepotenza egli non traesse vendetta, largamente ajutando di sua ricchezza la povertà non oziosa e l'esercizio sfortunato delle lettere e delle arti buone. Di che fra' suoi concittadini lasciò nome onorato e, quasi direi, più

durevole, perchè nè inette invidie, nè basse malignità lo combattono.

La fine immatura del gentil signore non ruppe alla promessa l'indugio; e il fratello di lui Spiridione, che ne redò le facoltà e le utili industrie protesse con sacrifici pericolosi, più volte ebbe a dolersi del vano aspettare. Ma dopo quattro anni il Giordani anch'esso morì; e nel 1859 mancò pure il nobile erede, quando appunto pensava a mettere finalmente a luce quelle litografie, con breve e non isperata illustrazione del piacentino scrittore; trovata nel terzodecimo volume delle sue opere, le quali Antonio Gussalli pubblicò in Milano con diligenza presso che religiosa. Così queste immagini stettero per lo spazio di ben sedici anni oscure e neglette; e parve la loro fortuna avere qualche cosa di somiglievole alla vita perseguitata dei sommi ch'elle ricordano. Ma il giuoco di fortuna è vario: e l'attuarsi de' nostri disegni è spesso serbato ad uomini e tempi da noi lontani. Or vedi: queste care statue di Bartolomeo Ferrari son già passate ad

albergare stabilmente in casa dei conti Nicolò ed Angelo Papadopoli. E presto avranno dai culti e liberali possessori acconcia e degnissima collocazione in quelle stanze, corlesemente aperte non solo al signorile costume e alla schietta amicizia, ma a quanto ancora di studi e di arti può alleviare le noje della vita; alle quali nè opulenza, nè fasto perdona. E perchè il lodevole pensiero dei loro venerati cugini non si rimanga senza la desiderata sodisfazione, hanno con affettuoso proponimento voluto che le presenti litografie, vinto il troppo lungo silenzio, parlassero agli amici colle poche e franche parole di Pietro Giordani; e me pregarono di questo fuggevol cenno. Al quale assai volentieri, e con tanto più di riconoscenza mi mossi, quantochè dai nobili ed egregi fratelli mi viene per tal via la dolce occasione di ricordare, col nome e le virtù del mio amatissimo Antonio, giorni ben più tranquilli e sereni al mio cuore.

GIOVANNI VELUDO.



PIETRO GIORDANI
AL SIGNOR MARCO MINGHETTI

M. DCCC. XLIV.

Il nobile Antonio Papadopoli nobilita la propria abitazione con sei marmoree statue d'illustri Italiani; delle quali bene espresse le immagini da litografia in Parigi, può vedere il mio riverito e caro signor Marco. A voi non loderò il nobil uso che fa della ricchezza il mio amico; perchè non paja che io cerchi odioso paragone colla viltà de'ricchi ricsanti di spendere, o colla superbia folle di chi spende in vanità. Nè dell'impiegare l'ingegno e le facoltà a promuovere gli studî e le arti buone mi accade proporre esempi a voi, che ad altri siete esempio cospicuo e lodato. Non posso tenermi che ragionando con voi, non lodi il buon giudizio del Papadopoli,

che spesso manca ai facoltosi di benigna volontà nella scelta degli artisti: ed egli, allungando questo lavoro al veneziano scultore Bartolomeo Ferrari (che in questo medesimo anno morì vecchio), onorò degnamente i costumi e l'ingegno dell'uomo; il quale fu valente assai nella scultura, e molto esperto del getto: e a Venezia, ed altre città d'Italia, a privati ed a comunità fece opere assai lodate per intelligenza e chiarezza di concetto, per semplicità di lavoro, per osservanza del vero. E i costumi onoravano l'ingegno; amando egli non timidamente il vero, e pronunciandolo con franchezza, che a molti non piace; onde si diletto di vivere con pochi, e rinunciò alla più larga fama che facilmente avrebbe conseguita. Per queste virtù fu degno di soddisfare al desiderio del Signor veneziano, e rappresentare sei uomini che tutti esercitarono a pubblica utilità la mente; e tutti (eccetto un solo) ne pagarono le debite pene. Conoscete a prima vista il buon giudizio dell'artefice che li pose a sedere; positura conveniente

a studiosi ; laddove non v'è esempio di armati che non sieno in piedi. Al quale proposito non voglio tacere il discorso del mio Canova circa il Washington che fece agli Americani. Lo pose a sedere, in atto pacifico, e di legislatore scrivente gli ultimi avvisi al popolo che aveva colle armi fatto libero. E per indicare che le prime sue fatiche furono di armato, vestillo di clamide : e, a significarci che dopo avere comandato gli eserciti, e dopo avere governato tre volte la repubblica, rinunciate le dignità di Generale e di Presidente, si ridusse privato cittadino a Vernon, gli pose sotto i piedi la spada e il bastone del comando. Il Ferrari nelle positure e negli abiti espresse con molta proprietà e decoro la condizione de' sei studiosi che il Nobile veneziano amò di avere quasi familiari stabilmente in sua casa.

Di questi sei guardate prima il Bembo ; che solo fu, non dirò felice (chè ciò potè saper egli solo), ma certamente fortunato. Vedetelo nella pompa dell'addobbamento cardinalizio di sua vecchiaja ; pare che da questo trono spanda consigli,

o precetti di lettere al suo secolo, ch'egli regnò; non veramente di sua potenza, ma come vicario di Francesco Petrarca e di Giovanni Boccaccio: il che, per vero, non gli dava autorità di ribellarsi al supremo signore di tutti gl'ingegni italiani, e dire persino allo Speroni, che *Dante è niente*. Ma in tutte le cose umane è grande l'imperio e il capriccio di fortuna. Non disprezziamo l'ingegno e gli studî del Bembo; che si faticò nel greco, promosse il latino: ma in che dee lodarsi di lui la poesia italiana? e la prosa ha molto a dolersene. E non di meno fu oracolo degli studî, fu signore di tutti i letterati: ebbe una turba d'imitatori pedanti, com'egli fu pedante imitatore. E dopo la gioventù e la virilità profana, dopo avere protestato di non esser prete contro il Cellini, che per ingiuria lo chiamava prete, godette in vecchiaia il cardinalato e due vescovadi. *Sidus et occulti miranda potentia fati*.

Nè felice nè fortunato questo povero Machiavelli; di cui notissime sono la povertà e le querele; non consolato nè dagli studî, che gli

riuscivano sterili, nè dalla fama che non lo adottò se non morto. Grandi le sventure del Sarpi e del Galileo: ma chi li dirà infelici? Dalla rabbia de' persecutori li francava la sublimità della mente, li vendica la fama immortale. E bene l'artista riempì d'alti pensieri la testa dell'uno e dell'altro sovrumano vecchio. Ma non oso dire se non a voi, gentilissimo giovane, un mio dubitare circa il volto e l'atteggiamento del Sarpi. Quella faccia e giacitura di stanco al Galileo, dopo tante fatiche, dopo gl'indegno patimenti, de' quali fu costretto lamentarsi, non mi riesce disdicevole al buon vecchio. Ma la stoica, o piuttosto angelica impassibilità del frate, quella sovrumana facilità di percezioni, che di lui solo si racconta e faceva stupire tutti quanti lo vedevano, non mi pajono convenevolmente rappresentate dal mento appoggiato alla mano, e da una certa fissazione d'occhi, quasi di chi non ancora abbia raggiunto il concetto che cerca, o teme che gli fugga. Bensì vedo significato il cuore impavido e sicuro, l'animo superiore ai casi umani da

quel sedere diritto e signorile. Se alcuno ascolta ciò che a voi dico, e gli pare inettamente pensato, mi perdoni: colla vostra gentilezza non ho bisogno di scusarmi.

Ora che dirò di voi due infelicissimi e sfortunatissimi, di sventura pur in tanta miseria umana singolari? Ardentissimi e infaticabili cercatori del vero, che disviati non trovaste; odiati a morte per cagion di pensieri ch'eran tenebre, ma non delitti. Di tante vostre fatiche niun pro a voi, niun profitto a' tempi vostri, nè ai venuti di poi, nè credo ai venturi. Appena gli eruditissimi sanno il numero e il nome de' vostri libri molti: sarebbe spenta la vostra fama, se lo sdegno de' buoni non avesse conservata la memoria de' vostri persecutori. Tu meno, cioè più brevemente infelice, Giordano Bruno, che tradito dai Veneti, finisti ancora giovane tanti affanni della vita nel fuoco. Più lungo vivere, più quieto fine, travagli più atroci avesti, o fantastico, e non sempre contemplativo Tomaso Campanella. Lo scultore non diede scranna da sedere a questi

due, ma un sasso ; pose in carcere l'uno e l'altro, catenò i piedi al più vecchio, che rappresentò scrivente : al più giovane diede gesto di disputante. Sfortunati e infelici mirabilmente ambedue.

E noi, signor Marco carissimo, dalla contemplazione di queste immagini, dalla rimemorazione di loro che furono sì notabil parte del loro secolo, che ci proporremo noi? D'invidiare le beatitudini del patrizio, mezzano letterato Cardinal veneto? Lasciemo questa invidia a questa età di sordidi interessi. Studieremo di tenerci lontane le calamità orribili dei due domenicani. Adoreremo (poichè non è lecito invidiare) la sublimità del Galileo e del Sarpi, che, sentendosi nati a dar luce al povero uman genere, antiposero le fatiche all'ozio, i pericoli della scienza e della virtù alla sicurezza dell'ignoranza e del vizio.













SARPI















